

## DOMENICA XVI

### La Parola

---

#### Dal libro del profeta Geremia 23, 1-6

Dice il Signore:

«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.

Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia».

#### Salmo 22 (23)

**R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia. R/.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. R/.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. R/.

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. R/.

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2, 13-18**

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace,  
colui che di due ha fatto una cosa sola,  
abbattendo il muro di separazione che li divideva,  
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,  
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,  
facendo la pace,  
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,  
per mezzo della croce,  
eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,  
e pace a coloro che erano vicini.  
Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,  
al Padre in un solo Spirito.

### **Dal Vangelo secondo Marco 6, 30-34**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

### **Il racconto di Marco**

---

E' un sommario, posto all'inizio della moltiplicazione dei pani. Rispecchia la realtà della comunità di Marco. I discepoli vanno a "rapporto" da Cristo. Anche loro – come il Maestro e davanti al loro Maestro – tirano le somme di quanto hanno "fatto" e "insegnato".

Cristo invita gli apostoli-missionari ad andare in luogo in disparte a *riposarsi* (?): c'è molta richiesta da parte della folla. E, saliti in barca (!), si spostano, Gesù e i suoi, verso un luogo solitario. A questo punto viene sottolineato che molta folla ha seguito questi spostamenti; i discepoli escono di scena ed

entra in scena Cristo: e lui *vide...si commosse...si mise ad insegnare*. Poi ci sarà la moltiplicazione dei pani.

## MEDITAZIONE

Diamo questo titolo alla XVIa Domenica: Gesù, è il nuovo Mosè e, come Mosè un tempo, ci nutre con la Parola e con il Pane: E questo stiamo celebrando. E' indispensabile una premessa per comprendere. Marco ci sta guidando alla conoscenza di Gesù. Ci ha appena detto che è venuto a rivelare al cuore della *sua* gente che ormai sono iniziati i tempi definitivi dell'esodo definitivo: ci sarà una nuova manna e ci sarà una nuova toràh

Anche Gesù, come un tempo Dio per bocca di Mosè, il primo pastore d'Israele, colui che avrebbe condotto il popolo al di là del deserto, si commuove al vedere che questo popolo non ha un pastore che *conduca*. L'esodo inizia perché Dio sente il grido inespresso degli schiavi in Egitto. Pure Cristo non fa il callo alle miserie dell'uomo. Essere *pecore senza pastore* è l'espressione massima per dire situazione grave, situazione a rischio, situazione senza via d'uscita.

E cosa può fare Cristo? Cristo continua a fare quello che Dio da sempre fa: *insegna, fa toràh*; poi dà il Pane. Lui non lo posso vedere: al suo posto Marco garantisce alla sua comunità che Gesù dà la *toràh*, la spiegazione e il pane.

*Perché noi* che prendiamo nome da Gesù Cristo, noi comunità che prende nome da Gesù Buon Pastore, noi siamo in realtà queste pecore senza pastore. Ciascuno di noi va per la propria strada, come può, alla ricerca di qualcosa, perché sente attorno il deserto, la solitudine, la mancanza d'acqua e di orizzonti possibili.

Vediamo il brano di oggi.

■ Da una parte Marco sottolinea che gli "inviati" da Gesù ritornano e – dal molto che hanno da raccontare – sembra di intuire un notevole successo dalla loro missione: *panta osa* (tutte quante le cose); *polloi* (molti) *andanti e venienti...* Insomma, gli *inviati... neppure per mangiare avevano il tempo*: un successo sull'altro.

■ Dall'altra parte Marco sottolinea che Gesù *essendo uscito* vede una folla *come pecore senza pastore e* – vedremo domenica prossima – *senza pane*. Il modo di vedere di Gesù – dunque – non è lo stesso degli *inviati*. Gesù vede qualcosa che gli *inviati* non sono riusciti a vedere. Gesù fa l'esperienza personale del fallimento; gli apostoli dicono che tutto va bene!

■ In mezzo: Gesù non commenta, dice semplicemente: provo compassione per voi! Sì, sì, va bene: però adesso torniamo nel deserto

Due modi diversi, dunque, di vedere la situazione umana; di conseguenza, due modi diversi di intervento. Marco, nel registrare questi due modi diversi di vedere le cose e di intervento, avverte il bisogno di rievocare la storia dei Padri: è necessario ritornare nel *deserto*, cioè a quel "tempo" in cui il popolo ha fatto esperienza di trovarsi lontano dalla terra;

liberato dalla schiavitù dell'Egitto, questo sì, ma incapace di attraversare il deserto. C'è ancora bisogno della Toràh e del dono della Manna. Così Marco sottolinea con forza che Gesù è il nuovo Mosè: Lui può *insegnare*, Lui può dare il *Pane*; gli *inviati* rischiano solo di illudere e di illudersi.

Noi siamo questo gregge oggi. E come non dire che pure noi viviamo l'esperienza di essere pecore senza pastore? Noi siamo qui, per cercare lui, ma lui non c'è, è assente perché è il Veniente. E' il Veniente: a quando l'incontro? Allora, dato che lui non c'è, al suo posto c'è di nuovo l'insegnamento di chi nel gregge ha l'incarico di fare insegnamento e di spezzare il pane: ne rimarranno dodici ceste, anche per noi appunto: in attesa che il Veniente ci accolga nella terra dove ci sarà Lui e allora terminerà sia la toràh, sia il pane spezzato.

Non possiamo fare a meno del suo insegnamento: perché il suo insegnamento mi rivela non solo chi è lui ma anche chi sono io. Io sono dentro questo gregge – la Chiesa, l'umanità – di cui lui è il pastore che si commuove: e che parla, fa toràh, fa spiegazione perché io non abbia paura, spezza il pane perché io non venga meno lungo il deserto della mia vita. Questo stiamo celebrando.